

ORTOFRUTTA NOTIZIE

Aprile 2019



**APO CONERPO E IL RECUPERO
DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI**



**OP/AOP, INDISPENSABILE
UN QUADRO NORMATIVO CHIARO**



**UVA SEEDLESS E SUSINE
LE "GEMME" DEL SUDAFRICA**

Sommario

- 4 Apo Conerpo e il recupero delle eccedenze alimentari
LUCIANA BERGONZONI
- 5 OP/AOP, indispensabile un quadro normativo chiaro
LISA MARTINI
- 6 Brio in crescita: aumentano produzione e fatturato
UFFICIO STAMPA BRIO
- 7 Certificato di sostenibilità per la cooperativa Patfrut
MARIO PARISI
- 8 Trasporti, la scelta "green" di Conserve Italia
UFFICIO STAMPA CONSERVE ITALIA
- 9 Confcooperative, ok giro d'affari (+4,9%) e occupati (+3%)
GIOVANNI BUCCHI
- 10 Uva seedless e susine le "gemme" del Sudafrica
GIUSEPPE PALLOTTI
- 12 Emilia Romagna leader per ricerca e innovazione
MARIO PARISI

Grazie all'accordo siglato con Edagricole, i soci di Apo Conerpo possono sottoscrivere un abbonamento on line al settimanale Terra e Vita a condizioni economiche particolarmente favorevoli, con un prezzo scontato del 30%.

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo
Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

I produttori sperano che possa rivedere la scelta di non ricandidarsi

Paolo De Castro, paladino dell'agroalimentare italiano

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Le prossime elezioni si stanno avvicinando rapidamente e la campagna elettorale sta ormai entrando nel vivo. In questo scenario, con l'arena politica sempre più affollata e surriscaldata, alla fine di marzo è arrivata una notizia accolta con grande sorpresa e profondo rammarico dal mondo agricolo. Paolo De Castro, vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, ha annunciato di non accettare candidature e di voler fare un passo indietro per lasciare spazio alle nuove generazioni. Nel pieno rispetto di una scelta maturata con un nobile intento, che dovrebbe servire come esempio anche per altri rappresentanti delle istituzioni, e senza voler esprimere alcun giudizio politico, non possiamo però tacere la nostra grande amarezza e preoccupazione. Sì, perché al di là dell'appartenenza e della bandiera politica, in questi anni che l'hanno visto ricoprire importanti ruoli a livello europeo come Commissario e italiano come Ministro dell'Agricoltura, De Castro si è sempre speso con tutte le energie per difendere il Paese e le prerogative del mondo agricolo e dell'intero sistema agroalimentare nazionale.



E proprio per questo, ci auguriamo sinceramente che, anche alla luce delle importanti sollecitazioni in questo senso arrivate da tutto il mondo agricolo, il grande professionista possa ripensarci e, assieme al suo partito, trovare la soluzione ideale per riconsiderare la sua scelta, seppur legittima, e proseguire così il suo importante impegno a favore del settore.

Tecnico illuminato, De Castro ha saputo sempre interpretare magistralmente le esigenze dell'agroalimentare e garantire le risposte migliori e più idonee attraverso la "politica del fare". Grazie a queste caratteristiche – purtroppo storicamente non molto diffuse nel panorama politico, nazionale e non solo, dove le parole e le promesse talvolta prevalgono sulle azioni – è stato apprezzato in maniera trasversale e universale da tutti i principali attori dell'agroalimentare.

Tante le battaglie condotte dal politico pugliese e altrettanto numerose le vittorie ottenute nell'ambito di negoziati fondamentali per il comparto e per il mondo della produzione.

A cominciare dalla riforma dell'OCM Ortofrutta, con il suo deciso sostegno alle Organizzazioni dei produttori ed al modello aggregativo, per proseguire con il Regolamento Omnibus entrato in vigore il 1° gennaio 2018 e terminare con la recentissima Direttiva contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e alimentare, solo per citare alcune delle tappe più significative della lunga e brillante carriera di De Castro.

Per tutte queste ragioni, quindi, l'auspicio è che riveda la sua decisione e possa continuare a battersi per l'agroalimentare, tutelando ancora i protagonisti del sistema e difendendo con forza il "Made in Italy". Obiettivi che in questi anni l'hanno visto impegnato in prima linea, ascoltando i produttori e le istituzioni e cercando insieme a loro le soluzioni migliori per garantire lo sviluppo di un settore fondamentale per l'economia italiana. Tutto ciò, coniugando competenza, disponibilità ed efficienza.

Così pure ci auguriamo che tutte le forze politiche sappiano presentare alle prossime consultazioni elettorali candidati in grado di approfondire le conoscenze e possedere le competenze necessarie per una difesa efficace dell'agroalimentare italiano a livello comunitario.

L'OP INSERITA NEL GRUPPO DI LAVORO DEL POLITECNICO DI MILANO

Apo Conerpo e il recupero delle eccedenze alimentari

Luciana Bergonzoni
Responsabile Servizi Associazione Apo Conerpo

L'Associazione di produttori ha partecipato all'Osservatorio sulla sostenibilità alimentare dell'Ateneo milanese in rappresentanza della produzione ortofrutticola organizzata.

Nel mese di ottobre 2017 Apo Conerpo è stata chiamata alla prima edizione dell'Osservatorio sulla sostenibilità alimentare organizzato dal Politecnico di Milano. L'invito è nato su segnalazione della Fondazione Banco Alimentare in quanto fra gli attori ed i partecipanti all'Osservatorio si evidenziava la totale mancanza del settore della produzione ortofrutticola organizzata. Apo Conerpo ha inviato agli incontri la responsabile dei servizi associativi, Luciana Bergonzoni, che segue all'interno della gestione dei Ritiri dal Mercato.

Nel gruppo di lavoro sono rappresentati la grande distribuzione organizzata, le aziende di trasformazione, l'Unitec come ideatore e costruttore di linee di lavorazione innovative, personalizzate in base alle richieste delle aziende committenti e dei prodotti, ad alta definizione, la ristorazione, il Comune di Milano che gestisce le mense scolastiche della provincia.

Ad ogni incontro oltre ad illustrare gli stati di avanzamento della ricerca vengono presentate alcune start up che propongono soluzioni strategiche ed innovative al momento su settori

di nicchia. Una parte dei lavori viene poi destinata ad un interscambio di valutazioni ed opinioni all'interno di tavoli di settore.

Il primo anno di attività (2017 - 2018) ha avuto come spunto principale il recupero delle eccedenze che si realizzano nell'ultimo anello della catena prima del consumatore finale quali l'inventario al banco della grande distribuzione (attualmente gestito, quando vicino alla scadenza, con offerte speciali anti spreco a prezzo scontato). Un altro tema esaminato, che sarà oggetto di ulteriori appro-

quindi soprattutto la PREVENZIONE delle eccedenze a cominciare dalla produzione in campo e lungo tutta la filiera dal conferimento allo stoccaggio e alla vendita. Al centro dell'attenzione anche il recupero delle eccedenze per evitare lo spreco, avviando il prodotto che non si riesce a collocare su nessuna delle destinazioni del mercato (fresco e trasformato) alla distribuzione gratuita in beneficenza e ad altre destinazioni per uso non alimentare, quali la biodigestione (recupero per produzione di energia), il compostaggio o la distillazione per

trasformazione in alcol, l'uso non alimentare per fini cosmetici, farmaceutici ecc.... Questo aspetto vede coinvolta in primo piano Apo Conerpo anche con specifiche ricerche da presentare poi agli incontri.

A tale proposito, stiamo organizzando un incontro con alcuni componenti del gruppo di lavoro interni al Politecnico,

presso gli uffici di Apo Conerpo, per illustrare alcuni aspetti relativi alle previsioni di produzione, al diradamento in campo ed al rinnovo varietale, tutti strumenti che concorrono ad evitare le eccedenze, e presso una cooperativa socia per presentare le principali attività da noi adottate per gestire la produzione prima e dopo il conferimento e tutte le azioni che applichiamo per evitare lo spreco del prodotto trasformandolo in risorse aggiuntive.



Un momento della presentazione del secondo anno di attività.

fondimenti quest'anno, è quello degli scarti lungo la catena di lavorazione per la trasformazione del prodotto, non utilizzabili per il prodotto finito da confezionare e mettere in commercio, ma che messi sotto vuoto e recapitati in breve tempo ad esempio a mense della Caritas possono diventare un valido ingrediente per il sugo della pasta.

Nel secondo anno di attività (2018 - 2019) il focus principale si è spostato sul settore della produzione e riguarda

DI FRONTE ALL'ATTUALE SCENARIO PIUTTOSTO CONTRADDITTORIO

OP/AOP, indispensabile un quadro normativo chiaro

Lisa Martini
Ufficio OCM e Progettazione F.In.A.F.

Solo così sarà possibile crescere e sfruttare appieno le potenzialità e le risorse offerte dai programmi operativi. Il tema è stato al centro dell'incontro tra amministrazioni e organizzazioni produttive di Italia e Francia.

Si è tenuto il 13 marzo, presso la sede della AOP transnazionale F.In.A.F., l'incontro in videoconferenza con Parigi tra le amministrazioni di Italia e Francia e le OP francesi aderenti alla AOP.

Scopo dell'appuntamento, l'interpretazione ed il confronto sui nuovi Regolamenti delegati e di Esecuzione, in particolare per quanto riguarda le modalità di gestione dei Programmi Operativi in ambito transnazionale. In rappresentanza del Ministero dell'agricoltura francese erano presenti Clément Jaubertie, responsabile dell'ufficio ortofrutta, e Cécile Briand, mentre France Agrimer era rappresentata dalla responsabile dell'unità programmi operativi Catherine Michel. Per quanto riguarda le istituzioni italiane erano presenti i funzionari della Regione Emilia Romagna: Marco Cestaro, Fausto Ramini e Maria Claudia Grillini.

Oltre alle istituzioni hanno partecipato all'incontro i rappresentanti della AOP F.In.A.F., delle OP francesi ad essa aderenti (Conserve Gard e Uniproledi), di Apo Conerpo nonché quelli del mondo cooperativo italiano (Confcooperative) e francese (Felcoop).

I lavori sono iniziati con una breve presentazione della AOP

F.In.A.F., la più grande Associazione di Organizzazioni di Produttori d'Europa, che nel corso dei suoi 16 anni di attività ha raggiunto una base sociale di 18 OP socie, per un totale di circa 9.000 aziende agricole e oltre 70.000 ettari di superficie coltivata, per poi



proseguire con un'attenta valutazione degli aggiornamenti normativi apportati in ambito comunitario dai nuovi Regolamenti di attuazione del Reg. (UE) 1308/2013, in base ai quali pare che l'aiuto comunitario per le OP aderenti ad una AOP transnazionale debba essere richiesto presso lo Stato membro ove le OP stesse hanno sede. Tale prospettiva sminuisce il ruolo

unificatore della AOP, parcellizzando anziché centralizzare il pagamento dell'aiuto. Essa appare dunque in controtendenza con quanto prescritto dal Reg. (UE) 1308/2013 che puntava ad incentivare e rafforzare il ruolo delle Associazioni di Organizzazioni di Produttori, in quanto strumenti che favoriscono una maggiore aggregazione per la base agricola.

Questo orientamento viene altresì ripreso dalle proposte di riforma della PAC in cui emerge la volontà di riconoscere una premialità in termini di aiuto comunitario per le AOP, ed in particolare per le AOP transnazionali. Ci si trova pertanto di fronte ad uno scenario normativo piuttosto contraddittorio, in base al quale, se da un lato, forme di aggregazione come le AOP vengono incentivate, in particolare se coinvolgono più Stati membri, dall'altro vengono ostacolate nella realizzazione della loro attività.

Per poter crescere e poter sfruttare appieno le potenzialità e le risorse offerte dai programmi operativi, è fondamentale che le OP/AOP possano operare in un contesto normativo di riferimento chiaro e non troppo mutevole. Per questa ragione, momenti di incontro e confronto, in particolare in ambito transnazionale, sia sul versante istituzionale che tra le OP, si configurano come occasioni importanti per poter interpretare, indirizzare ed applicare al meglio le normative esistenti, oltre che per favorire l'insorgere di obiettivi comuni che possono indirizzare lo scenario normativo futuro.



NEL 2018 HA COMMERCIALIZZATO 45.000 TONNELLATE DI PRODOTTO BIO

Brio in crescita: aumentano produzione e fatturato

Ufficio Stampa Brio

L'azienda veronese del Gruppo Apo Conerpo si conferma realtà di primo piano nella produzione e commercializzazione di ortofrutta biologica.

Prosegue la crescita di Brio di Campagnola di Zevio (VR), azienda di riferimento nella produzione e commercializzazione di ortofrutta biologica italiana. Nonostante la complessa congiuntura economica, Brio ha chiuso il 2018 con un **fatturato consolidato di oltre 75 milioni di euro segnando a valore un +8,5%**. Nel corso dello scorso anno sono state commercializzate 45 mila tonnellate di prodotto. La quota **export** si attesta al 35%, mentre il 67% delle vendite viene movimentato nel canale della **grande distribuzione**, il 25% attraverso la **ristorazione**, il 4% nel canale specializzato e il restante 4% attraverso l'**industria**. Brio promuove le produzioni di 443 agricoltori di diverse regioni italiane ed è impegnata ad offrire le migliori varietà di frutta e verdura ai consumatori che desiderano nuove esperienze sensoriali, con prodotti esclusivi e distintivi a marchio Alce Nero. "La gamma Alce Nero cresce e si sta affermando sul mercato – afferma **Tom Fusato, direttore commerciale, marketing e sviluppo di Brio** – con una marcata crescita sia a valore (+55%) che a volume. Tra i prodotti con le migliori rotazioni a scaffale dell'offerta Alce Nero ricordo l'avocado Cremoso, il kiwi giallo

Dorello, l'uva Crocchia, il peperone Delicato e il pomodoro datterino Piccolino".

Tra le novità del 2018 di maggior successo si segnala la melograna siciliana biologica Chiccosa Alce Nero: varietà Wonderful dalle qualità organolettiche uniche proposta in un pack innovativo di carta riciclata, 100% riciclabile. Allargamento della produzione biologica italiana e promozione del prodotto biologico sul mercato interno ed estero sono gli obiettivi del prossimo triennio. In quest'ottica Brio è tra le aziende protagoniste del progetto "Made in Nature" di Cso Italy, finanziato dall'Unione Europea per promuovere i valori e la cultura della frutta e verdura biologica in Italia, Francia e Germania e che si svilupperà fino a gennaio 2022. "Il percorso intrapreso anni fa nell'allargare la base di soci produttori e i terreni



in conversione – conclude Fusato – ci permetterà di offrire una maggiore quantità di prodotto biologico italiano per la DM sia in Italia che all'estero. Agli attuali 1.700 ettari di produzione biologica italiana si aggiungono diverse centinaia di ettari

in conversione in tutta Italia, dal Veneto all'Emilia Romagna, dal Lazio alla Basilicata, dalla Campania alla Sicilia dove, tra gli altri frutti, verrà coltivato anche l'avocado, cui sono dedicati una cinquantina di ettari".

Brio SpA nasce nel 1993 come azienda commerciale della Cooperativa La Primavera, fondata nel 1989 da 15 agricoltori che hanno condiviso i valori dell'agricoltura biologica e il forte legame con la terra. Oggi Brio è il produttore di riferimento per l'ortofrutta biologica aggregando 443 aziende agricole biologiche presenti su tutto il territorio nazionale, con una superficie coltivata pari a 1.690 ettari e una produzione annua di circa 45.000 tonnellate.

Grazie alle sinergie e alla collaborazione con i gruppi Alegria, Agrintesa e Apo Conerpo, entrati nel 2014 nella compagine societaria e alla joint venture con Alce Nero e La Linea Verde, Brio ha rafforzato ed allargato l'offerta biologica a scaffale (I, IV e V gamma) dei propri produttori italiani.

www.briospa.com.



UNA FILIERA GREEN CON GLI IMBALLAGGI IFCO

Certificato di sostenibilità per la cooperativa Patfrut

Mario Parisi
Centro Stampa

Grazie all'utilizzo di questi imballaggi, la cooperativa di Monestirolo (Fe) contribuisce a diminuire le emissioni di CO₂ di 329.195 kg, ridurre il consumo d'acqua per 5.870 m³ e consente un risparmio energetico di 20.929 GJ.

Patfrut rafforza la propria vocazione green e "sposa" con decisione le scelte ecologiche dai campi ai magazzini fino al punto vendita.

Grazie a questa filosofia, la **cooperativa di Monestirolo (Fe)**, realtà di punta dell'ortofrutta fresca, aderente ad Apo Conerpo, con un fatturato vicino ai 90 milioni di euro e una produzione pari a 135.000 tonnellate, ha ottenuto il **Certificato di Sostenibilità**.

"Un importante riconoscimento che ci riempie di orgoglio - dichiara il **presidente della Patfrut, Roberto Cera** - e che premia la nostra scelta di utilizzare gli imballaggi RPC di IFCO - da oltre 20 anni azienda leader nei contenitori di plastica riutilizzabili - proteggendo l'ambiente e costruendo una filiera più sostenibile".

Si tratta di imballaggi progettati per migliorare l'efficienza lungo la supply chain e appositamente concepiti per il trasporto di prodotti freschi in quanto hanno una struttura resistente, sono altamente ventilati e non vengono alterati dall'umidità nella catena di fornitura. Gli alti livelli di ventilazione permettono

di raffreddare più rapidamente i prodotti e di controllarne la temperatura durante il trasporto, prolungando la durata di conservazione. "Numerosi studi - sottolinea Cera - documentano la capacità degli imballaggi RPC di ridurre in misura significativa il danneggiamento dei prodotti e gli scarti alimentari nella catena di fornitura della distribuzione al dettaglio, migliorando l'impatto ambientale e sociale".

"Complessivamente - dichiara Cera - utilizzando questo packaging moderno e 'green' - Patfrut contribuisce ad abbassare le **emissioni di CO₂** per 329.195 kg (194 automobili in meno sulle strade ogni anno), **riduce il consumo d'acqua** per 5.870 m³ (volumi consumati in 130.453 docce); inoltre, consente un **risparmio energetico**



Roberto Cera, presidente di Patfrut.

di 20.929 GJ (pari all'energia che alimenta oltre 11.000 lampadine ogni anno), diminuisce la **produzione di rifiuti** per 168.126 kg (pari alla quantità giornaliera di rifiuti solidi prodotta da 129.328 cittadini europei) e **riduce i danni ai produttori** per 29.908 chilogrammi, pari a 49.847 pasti".

"Ancora una volta - conclude il presidente Cera - la nostra cooperativa rafforza la sua vocazione green, rispondendo alla crescente attenzione mostrata su questi temi da parte delle istituzioni, dell'opinione pubblica e dei consumatori. Con queste operazioni, Patfrut si pone in prima linea in termini di sostenibilità ambientale delle attività produttive, una scelta assolutamente naturale e perfettamente in linea con la natura di cooperativa legata al territorio in cui opera".



133.000 TONNELLATE DI PRODOTTI SPOSTATE CON I TRENI

Trasporti, la scelta “green” di Conserve Italia

Ufficio Stampa Conserve Italia

Così il Consorzio cooperativo taglia di 4.000 tonnellate all'anno le emissioni di CO2 evitando l'impiego di 3.375 camion.

L'85% dei pelati, dei vegetali e dei succhi di frutta che Conserve Italia spedisce ogni giorno nelle regioni del Sud Italia viaggia sui binari delle reti ferroviarie. Complessivamente in un anno vengono spedite via treno 87.750 tonnellate di merci verso il Mezzogiorno d'Italia e altre 46.000 all'estero, per un totale di oltre 133.000 tonnellate. Risultato: il trasporto su rotaie dei prodotti alimentari a marchio Cirio, Valfrutta, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani, aiuta l'ambiente togliendo dalla strada 3.375 camion all'anno e impedendo il rilascio nell'atmosfera di 4.000 tonnellate di CO2.

La scelta “green” del Consorzio cooperativo bolognese va nella direzione di un crescente utilizzo del sistema multimodale di trasporto – quello cioè che coniuga il trasporto su gomma con quello su rotaia – di cui l'azienda si avvale per portare i propri prodotti ai clienti del centro e del sud Italia: Lazio, Campania, Molise, Basilicata, Puglia e Sicilia. “Siamo tra i pochi in Italia ad aver adottato questa politica, e lo facciamo innanzitutto

per assolvere alla nostra mission di Gruppo cooperativo che fa della sostenibilità ambientale e sociale uno dei cardini della sua azione”, spiega il direttore generale Pier Paolo Rosetti. “Abbiamo iniziato nel 1995 con gruppi di carri per la movimentazione e consegna delle merci, sino ad arrivare a treni completi che tuttora attraversano l'Italia da nord a sud e viceversa”. Considerando il solo trasporto effettuato in Italia con Mercitalia Logistics, Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, viaggiano in treno 87.750 tonnellate di merci, pari all'85% dei volumi spediti al Sud utilizzando mediamente un treno al giorno. Gli ordini vengono trasferiti via camion dai magazzini dell'azienda all'Interporto di Bologna, HUB di aggregazione di Conserve Italia. Da qui le merci proseguono, attraverso tre tratte ferroviarie ‘punto a punto’ su sette frequenze settimanali, verso sei regioni del Sud Italia. Pomezia, Marcianise, Catania

e Bari sono le quattro piattaforme di arrivo, dalle quali poi gli ordini vengono aggregati e consegnati ai clienti finali attraverso la rete stradale.

Alle 87.750 tonnellate di merce che viaggiano in Italia, si aggiungono 46.000 tonnellate trasportate in multimodalità verso il mercato estero, di cui 17.000 verso la Francia. E proprio per la destinazione francese, per la quale si segue la tratta ferroviaria ligure, le previsioni del 2019 parlano di un incremento del 35% del trasporto su rotaia.

Nel complesso, il sistema di trasporto multimodale di Conserve Italia interessa circa il 19% delle merci spedite dal Gruppo in un anno.

“Conserve Italia intende estendere lo spirito green anche su aree dove la multimodalità non è praticabile”, annuncia il direttore generale Rosetti. “Dallo scorso anno utilizziamo per i nostri trasporti anche 2 camion a metano liquido che garantiscono un risparmio

sugli agenti inquinanti pari al 70% in meno di emissioni Nox e una riduzione di CO2 del 90-95% rispetto ad un equivalente veicolo diesel. Sono i mezzi sui quali le merci viaggiano lungo l'asse della Via Emilia tra il magazzino di Pomposa (Fe) e il magazzino di San Polo di Podenzano (Pc). Quest'anno utilizzeremo altri 2 camion a metano liquido, portando il totale a 4”.



PREOCCUPANO LE PREVISIONI DELL'ECONOMIA PER IL 2019

Confcooperative, ok giro d'affari (+4,9%) e occupati (+3%)

Giovanni Bucchi

Addetto stampa Confcooperative Emilia Romagna

Il fatturato regionale sfiora i 14,3 miliardi di euro, addetti a quota 81.277. Bene l'agroalimentare, che traina l'aumento del fatturato complessivo.

Agroalimentare, lavoro e servizi, sociale sono i settori che nel 2018 hanno trainato la crescita di Confcooperative Emilia Romagna, consentendo di confermare i trend positivi dell'ultimo decennio. A partire dal fatturato aggregato delle cooperative, che ha registrato tra il 2017 e il 2018 un incremento del 4,9% superiore a quello dell'anno precedente (3%), arrivando a sfiorare i 14,3 miliardi di euro, grazie a 670 milioni di euro di volume d'affari sviluppato in più negli ultimi 12 mesi. Sulla stessa linea l'aumento degli occupati, che raggiungono un record storico: per la prima volta, gli addetti del sistema Confcooperative Emilia Romagna superano la soglia degli 80.000, attestandosi a 81.277 (+3% sul 2017, ossia 2.390 posti di lavoro in più). Stabili i soci di cooperative, pari a 230.459 (+0,2%, 528 soci), mentre dopo il lieve aumento dell'anno scorso, riprende il calo nel numero delle cooperative, scese a 1.600 (-2%, saldo negativo di 32 cooperative), un dato dovuto perlopiù ai processi di aggregazione avviati in vari settori.

«Registriamo nel 2018 un importante aumento di fatturato grazie soprattutto alle ottime performance delle cooperative agroalimentari che, nonostante alcune situazioni di difficoltà, hanno incrementato il loro volume d'affari del 6,3% por-

tandolo a 9,76 miliardi di euro - sottolinea Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna -. Più di due terzi dei nuovi occupati arrivano dalle cooperative di lavoro e servizi, dove nel 2018 sono stati impiegati 1.819 lavoratori in più con un aumento del 5,1%. Continua poi, anche se meno marcata, la crescita delle cooperative sociali, che in 10 anni hanno visto aumentare gli addetti del 40%, arrivando a 22.249 (+1,4% sul 2017)».



Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna.

I risultati positivi dell'anno scorso devono però fare i conti con le meno rosee prospettive del 2019. L'ultima edizione degli Scenari per le economie locali di Prometeia, analizzati da Unioncamere Emilia-Romagna, prevede un sensibile rallentamento della crescita del PIL in regione: dal +1,4% del 2018 al +0,7%.

«Queste previsioni ci preoccupano anche perché non mancano segnali di sofferenza dalle nostre cooperative - continua

Milza -. Da una recente analisi dell'Ufficio studi e ricerche di Confcooperative, emerge un 2019 carico di incertezze. Auspichiamo un rinnovato e proficuo dialogo tra le Istituzioni a tutti i livelli, in primis tra Regione e Governo, sottolineando l'importanza di procedere in maniera decisa e concreta nella realizzazione delle infrastrutture necessarie e nel percorso strategico di autonomia ai sensi dell'art. 116 della Costituzione, che l'Emilia-Romagna per prima ha deciso di intraprendere».

«Dal 2007, quando hanno iniziato a manifestarsi i primi segnali di crisi economica, fino al 2018, il nostro sistema è progressivamente cresciuto, creando in regione 25.494 nuovi posti di lavoro - dichiara Pierlorenzo Rossi, direttore generale di Confcooperative Emilia Romagna -. Seppure in un difficile contesto economico, politico e sociale, il movimento cooperativo si è quindi dimostrato capace di affrontare le sfide del cambiamento riuscendo a dare risposta ai nuovi bisogni delle comunità. Ne sono un chiaro esempio le 36 cooperative di workers buyout nate nel nostro sistema negli ultimi 4 anni; rappresentano uno strumento importante per salvaguardare occupazione e reddito rendendo protagonisti i lavoratori, che diventano soci e imprenditori attivi rilevando aziende in crisi o senza futuro. Oppure le cooperative di comunità, nuova frontiera dell'imprenditoria comunitaria a tutela dei territori, per le quali chiediamo un sostegno anche alla Regione. L'anno scorso Fondosviluppo, il fondo mutualistico di Confcooperative, ha finanziato 7 cooperative di comunità in Emilia-Romagna e sono numerosi i progetti in corso nelle varie province».

IL PAESE È PARTICOLARMENTE VOCATO PER QUESTE SPECIE

Uva seedless e susine le “gemme” del Sudafrica

Giuseppe Pallotti
Ufficio tecnico Apo Conerpo

Un interessante viaggio studio ha consentito di approfondire la conoscenza sulle principali varietà coltivate con ottimi risultati in questo territorio grazie alle favorevoli condizioni pedoclimatiche e alle grandi capacità degli imprenditori.

Sedici ore di volo e da Bologna si raggiunge Cape Town, una città decisamente moderna, sotto un bellissimo cielo azzurro-blu con il sole a picco ed una temperatura estiva ottimale grazie ad una brezza costante. Il clima è dunque meraviglioso; l'umidità è inesistente e le temperature massime non salgono oltre i 30-32 °C e quelli percepiti sono anche meno. L'area di alcune centinaia di chilometri attorno a Cape Town (Stellenbosch, Paarl, Worcester), che ho frequentato per diverse visite ad aziende agricole, è una delle più ricche del Paese, almeno dal punto di vista frutticolo, e mostra scenari mozzafiato con un territorio che sale e scende dolcemente, vallate racchiuse tra alte colline rocciose per alcune migliaia di ettari coltivate a vigneto (uve da vino e da tavola, queste ultime unicamente seedless). Insomma, questo Paese incanta come pochi altri, ma nonostante abbia fatto enormi progressi sociali e soprattutto nell'istruzione, presenta ancora una forma strisciante di apartheid anche se formalmente è terminato negli anni '90. La lingua ufficiale è l'afrikaans (simile all'olandese, incomprensibile per noi latini), ma grazie alla scolarizzazione dei tantissimi nativi l'inglese è molto diffuso.

La manodopera agricola non è specializzata, un grosso problema per le aziende. Il costo medio orario è di 1,4 dollari US, pari a circa 10-11 US\$/giorno. Come si nota spesso in alcune delle nostre aree meridionali, gli operai agricoli si raggruppano in alcune piazzette o lungo le strade principali, in attesa dell'offerta di lavoro, dell'ingaggio e del mezzo di trasporto destinato al luogo di lavoro.

Ottima la viabilità, costantemente adeguata e aggiornata; moltissime persone, ai lati delle strade, si occupano della pulizia delle malerbe e dagli oggetti (pochissimi) eventualmente presenti.

Il Sudafrica è un Paese in forte sviluppo con una frutticoltura e soprattutto una viticoltura da fare invidia. Le condizioni pedo-climatiche particolarmente favorevoli e le indubbie capacità tecniche e organizzative degli imprenditori hanno favorito lo sviluppo di queste colture.

Le uve da tavola, tutte seedless hanno quindi trovato l'ambiente ottimale, tant'è che tutto il nuovo “materiale vegetale” proveniente dai diversi programmi di M.G. mondiale viene dapprima testato, poi coltivato su svariate decine di ettari.

Il Sudafrica si potrebbe quindi definire la seconda patria per le uve seedless dei

principali breeder ed editori mondiali come Arra, IFG, SNFL, Sun World e Stargrow.

Nel periodo in cui abbiamo visitato alcune aziende specializzate (fine gennaio, corrispondente a fine luglio nel nostro Paese) la coltivazione era concentrata sulle varietà e le selezioni di uva da tavola a maturazione precoce dei tre colori (bianca, nera e rossa) ed in particolare sulle uve a bacca rossa.

LE UVE DA TAVOLA SEEDLESS

FIRESTAR™ - STARGRAPE 2 (Stargrow). Già raccolta, ma con alcuni grappoli lasciati sui tralci che nonostante siano maturi hanno un'ottima consistenza e un sapore straordinario. L'impianto è stato messo a dimora nel 2016 sul portinnesto RAMSEY.

La varietà si raccoglie subito dopo **FLAME SEEDLESS**; anche se è più precoce ha una tenuta molto superiore.



Coltivazione di uva in Sudafrica.

re in pianta e migliora le caratteristiche qualitative. Per allungare ed ingrossare gli acini occorrono 2-3 trattamenti di GA3 a basse dosi come per il diradamento del grappolo. Il brix medio è 18°. Il grappolo ha lunga conservabilità. Il picciolo degli acini può essere rigido e sgrappolare; si utilizza urea in trattamenti fogliari per mantenerlo più elastico.

La raccolta avviene al livello di massima qualità (20° brix) in due, tre passaggi. In queste condizioni, gli acini sono completamente rossi e di ottima consistenza. Ottima la risposta commerciale a questa varietà che è in pratica tra le primissime ad arrivare sul mercato.

AUTUMN CRISP® (Sun World). Uva da tavola a bacca verde messa a dimora nel 2012 sul portinnesto Ramsey. Epoca di raccolta verso il 20 di febbraio. La gestione tecnica prevede l'applicazione di giberelline a 1 ppm in un solo intervento per aumentare la dimensione degli acini. In potatura lasciano solo 8 gemme per pianta di cui la metà a frutto. Gli acini erano già al momento della visita di grosse dimensioni ed in raccolta sono ancora più grossi. Il sapore già discreto.

SUGRA 48 (Sun World). Uva da tavola Nera in raccolta nella prima settimana di febbraio.

Molto piacevole la colorazione degli acini e soprattutto l'uniformità. Si usa trattare con 5 ppm di giberelline



Uva della varietà Sweet Joy.

per aumentare le dimensioni degli acini.

SUGRA 43 (Sun World). Uva bianca a raccolta tardiva ma non è ancor chiaro il giusto periodo di raccolta; sembra a fine agosto nel nostro Paese. In Italia è già stata scartata.

SUGRA 45 (Sun World). Uva nera. Pronta a fine gennaio. L'inizio della raccolta dovrebbe essere teoricamente più precoce di Midnight Sun®. In realtà è leggermente più tardiva. Buono il sapore, gli acini sono allungati, ha una buona colorazione, è bella da vedere.

ADORA® (Sun World). Uva a bacca nera, molto vigorosa. Il grappolo è spargolo e la produzione di prima qualità (da export) è di circa 25 t/ha. Globalmente può produrre 50 t/ha. Gli acini sono di grosse dimensioni ed arrivano a pesare 20-22 grammi ognuno.

SCARLOTTA® (Sun World). Impianto di 2 ettari messo a dimora nel 2014; piante a 3x2 con portinnesto Paulsen. Uva a bacca rossa. NON PRONTA. I grappoli sono tagliati alla 3a foglia e vengono eliminati i grappolini laterali per produrre un grappolo praticamente sferico. Il lavoro è molto rapido e chiunque è in grado di farlo. Si raccoglie in 3 volte.

Il tecnico stima una produzione esportabile di 35-37 t/ha. *In Italia SCARLOTTA manca di colore.*

SWEET CELEBRATION® (IFG). Uva nera di cui si inizia la raccolta a fine gennaio.

Sapore ottimo come la croccantezza degli acini di forma sferica. Abbiamo conteggiato circa 40 grappoli per piede.

La stima di produ-



Uva della varietà Sugar Crips.

zione è di 35 t/ha. Viene utilizzato GA3 a 1,5 ppm per il diradamento degli acini ed il loro ingrossamento.

SWEET GLOBE® (IFG). Uva bianca con grappoli dal peso medio di 500 gr. Già tagliati in campo pronti per l'insacchettamento. L'impianto è alla 3a foglia ed è il secondo raccolto. Si stimano 30-32 t/ha di qualità esportabile. Ottimo il sapore molto dolce e la croccantezza degli acini. In Italia si comporta diversamente; da origine ad acini in numero variabile per grappolo purtroppo sfumati in rosso, nonostante le coperture. In Sudafrica tale problematica è causata dalla luce diretta del sole per cui i grappoli esposti e delle piante di testata vengono insacchettati.

SUGAR CRIPS® (IFG). Osservata in un'altra azienda il cui impianto è su un terreno molto difficile (scheletro e limo). Gli acini sono di ottimo calibro, allungati e di ottimo sapore dolce e leggermente aromatico. La polpa è molto croccante.

SWEET JOY® (IFG). Uva nera con bacche leggermente allungate. Buono il sapore dolce e bella presentazione del grappolo. Grappolo di circa 500 gr. predisposto in campo tagliando la parte distale ed i grappoletti laterali se troppo voluminosi. Il grappolo deve avere una forma quasi sferica. In Asia il mercato chiede l'uva nera molto scura e dolce e con acini allungati. In Italia la Sweet Joy produce acini tondi. In questa azienda mettono i sassi bianchi lungo il filare per impedire che la luce del sole sia riflessa e possa creare scottature ai grappoli.

(Prima parte)

FINANZIATI 441 PROGETTI PER IL SETTORE AGROALIMENTARE

Emilia Romagna leader per ricerca e innovazione

Mario Parisi
Centro Stampa

Il punto della situazione in un convegno organizzato a Bologna all'interno di FICO. Tra gli intervenuti anche Alvaro Crociani del CRPV e Alessandro Fornari di Jingold.

In una regione sempre più protagonista in Europa e ai primi posti per investimenti, sono 441 i progetti di ricerca, sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie per il settore agroalimentare finanziati in gran parte dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr) e dal Programma di sviluppo rurale (Psr). Se ne è parlato a Bologna nel corso del convegno su 'Innovazione e ricerca del sistema agroalimentare' organizzato dalla Regione Emilia-Romagna con la partecipazione di Aster, Clust-ER Agrifood, Rete rurale nazionale 2014-20 e Fondazione Fico. I progetti riguardano l'agricoltura

sostenibile e di precisione; le tecnologie per la sicurezza, la qualità e la salute dei consumatori; la valorizzazione dei sottoprodotti. Tra i 441 progetti, per i quali sono già stati spesi 107,4 milioni di euro, generando investimenti per 176 milioni di euro, spiccano tre principali filoni di azione: i **Gruppi operativi sull'innovazione** (93 progetti), i **progetti di filiera sul Psr 2014-20** (51 progetti) e i **progetti del settore agroalimentare finanziati dal Por Fesr** (179).

"Stiamo parlando di un settore chiave per l'economia emiliano-romagnola – ha detto il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, aprendo l'incontro.

Un settore che raccoglie quasi 28 mila imprese e che nel 2017 ha registrato un aumento dell'occupazione del 5%. Abbiamo



messaggio l'innovazione e la ricerca al primo posto, destinando investimenti mirati a un comparto che da sempre vede l'Emilia-Romagna al vertice per qualità produttiva. **Ricerca industriale, trasferimento tecnologico e innovazione** rappresentano elementi indispensabili per rafforzare l'intera filiera e il suo posizionamento **internazionale** raggiungendo alti standard qualitativi di sicurezza dei prodotti. A tutto ciò si aggiungono le tecnologie digitali – ha concluso – che trasformano l'approccio stesso alla **tracciabilità**, in grado di creare valore lungo tutta la filiera".

Nel corso dei lavori è intervenuto, tra gli altri, Alvaro Crociani, direttore del CRPV, il quale ha ricordato che il Centro Ricerche Produzioni Vegetali, a cui aderisce anche Apo Conerpo, è partner di 31 GOI (Gruppi Operativi Innovazione) di cui 24 riguardano l'Agricoltura Sostenibile e di Precisione, 2 le Tecnologie per la qualità, la sicurezza e la salute dei



consumatori, 5 la Valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti.

Per quanto concerne l'Agricoltura Sostenibile e di Precisione, Crociani ha affermato che Sostenibilità e Precisione rappresentano due facce della stessa medaglia, in quanto per operare in maniera più sostenibile, con le tecnologie che abbiamo a disposizione ("native" però in altri ambiti per cui vanno adattate al comparto agricolo), abbiamo la possibilità di intervenire in maniera sempre più precisa, in termini di:

- scelta del punto, in modo da intervenire in maniera sito-specifica;
- scelta del momento, in modo da intervenire in maniera preventiva;
- scelta del mezzo, sia tecnico (es. agrofarmaci, o concimi, ma anche l'acqua), che meccanico.

Crociani ha poi sottolineato che sostenibilità e precisione vanno anche considerate da un punto di vista economico, per cui si rende necessario valutare la convenienza economica

all'impiego di determinate macchine e tecnologie, e quindi l'applicazione di determinate tecniche produttive.

"Nel PSR - ha concluso il direttore del CRPV - parliamo di Innovazione, cioè di 'Idee messe in pratica con successo', per cui le attività condotte rientrano in un ambito molto applicativo e spendibile da un punto di vista operativo".

Alessandro Fornari, direttore di Jingold, ha parlato invece del progetto Valkisnack, messo a punto con Distal - Unibo, finanziato dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020.

"Gli obiettivi del progetto - ha ricordato Fornari - sono il recupero



funzionale dei frutti di minor pregio del kiwi per l'ottenimento di snack di frutta ad alto contenuto funzionale, la creazione di valore lungo la filiera produttiva, la divulgazione nelle scuole al fine di favorire una migliore cultura alimentare tra i giovani, l'ulteriore valorizzazione nella filiera energetica attraverso la digestione anaerobica degli scarti di produzione".

"Per assicurare un'agricoltura all'a-

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

vanguardia, sostenibile e al servizio del consumatore – ha commentato l'assessore regionale all'Agricoltura, **Simona Caselli** – la chiave di volta è la **cooperazione tra produttori agricoli e sistema della conoscenza**. Per raggiungere questo obiettivo, la Regione, grazie al Programma di Sviluppo Rurale, ha messo a disposizione **90 milioni di euro** di cui circa 60 milioni già impegnati. Ai Piani di innovazione e ricerca condotti dai Gruppi Operativi (una **partnership** tra enti di ricerca, formazione e consulenza del settore agroalimentare, imprese agricole e agroindustriali, associazioni di produttori) sono destinati **50 milioni di euro**, di cui 26,3 milioni già impegnati, che già ora hanno permesso la realizzazione di **93 progetti**, sui 207 attivati in Italia e gli oltre 600 europei: numeri che fanno dell'Emilia-Romagna la **prima regione in Europa per innovazione in campo agricolo** e danno la misura dell'impegno regionale in questo campo".

Per quanto riguarda le filiere agroalimentari, la **Regione**, in accordo con le componenti del **mondo agricolo**, ha messo a disposizione quasi **136 milioni di euro**, l'**11%** dell'intero importo del **Programma di sviluppo rurale 2014-2020**, a sostegno di progetti che riuniscono le aziende agricole, quelle di trasformazione e commercializzazione.

"In questo caso i progetti finanziati sono **51** – ha proseguito Caselli – ciascuno dei quali è arricchito da

attività di **innovazione** che mettono al centro il **rapporto tra mondo della ricerca e aziende agricole**, che troppe volte rischiano di essere penalizzate nella distribuzione del valore lungo la filiera, ma che sono invece la pietra angolare di un comparto fondamentale del *made in Italy*".

Da non dimenticare poi l'attività di formazione e consulenza a cui sono destinati i quasi **30 milioni di euro**, di cui 20 già impegnati, che già ora

Così – ha affermato Costi – al servizio del settore agroalimentare abbiamo messo a disposizione tutti i nostri strumenti di politica industriale in una logica di **specializzazione e integrazione degli strumenti per massimizzare i risultati**.

Con il Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 abbiamo finanziato 179 progetti che per la sola ricerca e innovazione hanno prodotto un volume di investimenti pari a quasi **52 milioni di euro** e hanno occupato

400 nuovi ricercatori. A questi – ha spiegato l'assessore – si aggiungono i fondi della **legge 14/2014**, gli accordi per l'**innovazione con il ministero con lo Sviluppo economico**, i fondi per l'**internazionalizzazione** tutti volti a rafforzare l'intera filiera e il suo posizionamento internazionale, rendendola capace di conciliare tradizione e innovazione, raggiungendo alti standard qualitativi di **sicurezza dei prodotti**".

"Le componenti di ricerca industriale che caratterizzano il sistema agroalimentare regionale – ha concluso Costi – sono caratterizzate sempre più dal tema della **sostenibilità delle produzioni agroalimentari** abbinata a **soluzioni tecnologiche efficaci** a garantire una maggiore sostenibilità economica e ambientale che attraverso l'intero ciclo produttivo.

Questo in una logica continua di miglioramento e garanzia della qualità e di valorizzazione delle produzioni alimentari verso consumatori sempre più esigenti".

Mercato trattrici, uno scenario critico

Il mercato europeo delle macchine agricole chiude il 2018 in flessione. Le vendite di trattrici nel continente – secondo i dati del Comitato dei costruttori europei CEMA, presentati dal presidente di FederUnacoma Alessandro Malavolti, – sono calate lo scorso anno del 10%, in ragione di 177.300 unità immatricolate. I dati indicano nel 2018 diminuzioni consistenti in tutti i principali Paesi: la Francia registra un passivo del 9% con 24.700 unità immatricolate, la Germania cala del 18% con 27.700 macchine, l'Italia sconta un passivo del 19% a fronte di 18.400 unità e la Spagna una flessione del 5% con 11.400 macchine immatricolate.

Nello scenario globale, gli Stati Uniti chiudono il 2018 con una crescita sensibile delle immatricolazioni di trattrici (235 mila unità, con un incremento del 7% che ha favorito anche le esportazioni italiane, cresciute nell'anno del 16,5%).



In Asia, la Cina registra nel 2018 una brusca frenata delle vendite (-26%) e l'India, all'opposto, non ferma la propria corsa alla meccanizzazione raggiungendo il livello record di 800 mila unità.

hanno permesso a 15mila produttori di fruire di circa 80mila ore di supporto formativo.

Secondo l'assessore regionale alle Attività produttive, **Palma Costi**, "l'Emilia-Romagna va considerata come un vero e proprio ecosistema dell'innovazione fatto non solo di incentivi per progetti di ricerca, ma di azioni che coinvolgono l'intero sistema regionale, per moltiplicare le opportunità, anche sul piano internazionale, e potenziare le infrastrutture di ricerca.